

LA IMPONENTE «MARCIA» DEI LAVORATORI ATTRAVERSO IL CENTRO

«Lavoro per gli edili e una casa per tutti»



Un aspetto dell'enorme folla di edili radunata dinanzi al Colosseo durante il comizio del compagno On. Cianca



Un momento del corteo degli edili.

La giornata di ieri ha segnato quello sviluppo della «vertenza» di tipo nuovo che Fillea, Fiom, Filie e Filceva hanno promosso per difendere i salari, ottenere provvedimenti immediati che diminuiscano la disoccupazione, per riformare in profondità la edilizia. Dopo gli scioperi e i comizi del 10 gennaio e del 23 febbraio, ieri i lavoratori dei cantieri e delle industrie collegate all'edilizia (legno, calce e gesso, cemento, catro-

manufatti di cemento, macchinari per l'edilizia, laterizi etc.) sono stati protagonisti di una grande manifestazione nel centro della città. Insieme ai lavoratori erano numerosi personalità del mondo politico; per il Pci, oltre al parlamentare del Lazio, erano presenti i compagni Trivelli, Modica, Giuliana Gloggi, Verdini, Della Seta, Curzi. Per la Cdl, tutta la segreteria. Le rivendicazioni dei sindacati che dirigono la lotta so-

no state più volte pubblicate: vanno dal rilancio e dalla riorganizzazione degli enti preposti all'edilizia economica e popolare fino all'ingresso dello Stato nel campo della ricerca di nuove tecniche costruttive e nella produzione di elementi prefabbricati; dalla legge urbanistica che colpisce radicalmente la rendita fondiaria al finanziamento della «167»; dalla selezione del credito alla giusta causa dei licenziamenti.

Da oggi la lotta è nuovamente spostata nei cantieri per far rispettare il contratto, far pagare il premio di produzione, ostacolare l'attacco padronale che si esplica attraverso la dequalificazione, il «cottimismo». L'intensificazione dei ritmi di lavoro. Dall'azienda si tornerà poi ai problemi più generali, a nuove manifestazioni come quella di ieri. La parola d'ordine è quella di ieri: «lavoro per gli edili, una casa per tutti».

Gli edili parlano della crisi

Non vedo la busta: paga il cottimista

Per i disoccupati una lunga attesa

Ora le imprese vogliono il sangue



UGO RUSCONI (stuccatore): «Voglio dire qualcosa anche sui cottimisti. Lavoro alla costruzione del palazzo della Banca d'Italia, in via Labicana e faccio parte della squadra di un cottimista. Mi dà 600 lire l'ora, così, senza busta, senza morsa e senza ricevute, senza denuncia agli enti assistenziali. Se mi succede una disgrazia sul lavoro, non so come andrà a finire. Non conosco neppure l'indirizzo di un ufficio di collocamento, ma so che dovrò passare tre mesi prima che io possa avere il sussidio. Eppure ho consegnato tutti i documenti e ogni mese vado a timbrare il cartellino, dicono la burocrazia per svellire le pratiche per la disoccupazione, sono capaci a snellire i nostri governanti. Sono buoni solo a far promettere buste. Bisogna proprio che le nostre proteste si facciano ancora più sentire».



FRANCESCO LEONE (carpentiere): «Sono senza lavoro dal 14 gennaio. Ho moglie e un figlio invalido civile. L'ultima volta che ho lavorato è stato con la Gozzoco, ad una costruzione sulla Cristoforo Colombo. Non ho ancora avuto una lira per la disoccupazione. Si parla tanto di provvidenze ai disoccupati, in particolare per quelli dell'edilizia, ma in verità, all'ufficio di collocamento mi hanno detto che dovranno passare tre mesi prima che io possa avere il sussidio. Eppure ho consegnato tutti i documenti e ogni mese vado a timbrare il cartellino, dicono la burocrazia per svellire le pratiche per la disoccupazione, sono capaci a snellire i nostri governanti. Sono buoni solo a far promettere buste. Bisogna proprio che le nostre proteste si facciano ancora più sentire».



ANGELO DONATI (carpentiere): «E' aumentato lo sfruttamento nei cantieri, imperverano i cottimisti che ci fanno spuntare sangue per poi pagarci con quattro lire. Fino a qualche settimana fa ho lavorato con l'imprezza «Adigea», sotto un cottimista. Mi dava 485 lire invece che 650 lire come è scritto nel contratto. Insomma, mi pagava sotto tariffa, ed io dovevo star tutto perché il lavoro manca. Era lui che alla fine della settimana mi dava l'acconto e che alla fine del mese mi liquidava. Così in tutto quel periodo non ho maturato nessun diritto. E' ora di smetterla con i cottimisti nei cantieri, specie ora, mentre fuori dei recinti ci sono i disoccupati a migliaia». «Ma non solo all'Adigea», dice ancora il cottimista - intervengono altri lavoratori - ci sono anche alla Viannini, alla Sogene, alla Ravenna.

Siamo rimasti in pochi a partire dal mio paese



CATALDO MONACELLI (manovale): «Debo ancora a tirare un paio di mesi e poi ho chiuso, vado in pensione. Ho voluto, però, partecipare anche a questo sciopero e spero, prima di finirla con questa vitaccia, di poter partecipare ancora ad altre lotte che danno nuovi successi per i miei compagni. Ho detto vitaccia: mi alzo tutte le mattine alle 3 per prendere l'autobus e poi il treno fino all'Ostiense, Abito a Sonnino, in provincia di Latina. Quando alla sera arrivo a casa, verso le otto, sono sfinito. E faccio questa vita da anni e anni. Da tempo, ai tempi del «miracolo», venivamo a lavorare a Roma un migliaio di operai tutte le mattine. Ora siamo, si dice, no, 200-300. Certo, tanti salari venuti improvvisamente così a mancare si fanno sentire nella situazione del paese. Io ho poco tempo per parlare con la gente, ma alla domenica, sono un po' di giorni e l'opinione di tutti: anche Sonnino sta attraversando un gran brutto periodo: c'è tanta miseria».

Ho sempre scioperato: licenziato per due volte



VITTORIO SCANZIANO (manovale): «L'impresa Monaco mi ha licenziato due volte, perché ho scioperato. E' tornata nei cantieri una vecchia specie di fascismo. Quando ho scioperato l'altra volta un giorno dopo ho trovato il mio nome fra l'elenco dei licenziati. Credevo di pigiarmi così. Ma i licenziati con tanto di grasso e sono rimasti con tanto di naso, oggi, quando sono stato l'unico ad abbandonare il cantiere di Primavalle. Siamo finendo i sei giorni di preavviso. Ecco qui la mia busta: 363 lire l'ora invece che 383 e la tratta di 1.646 lire per la gestione case lavoratori. Ma che case dei lavoratori! Dove vanno a finire questi soldi? Le nostre trattenute le applicano tutte, ma i nostri diritti vengono calpestati continuamente. Il premio di produzione del sette per cento, per esempio, non lo danno tutte le ditte. Ci sono stati in questo ultimo mese e mezzo almeno dodici giorni di maltempo: c'è stata la neve, ma sono ben pochi gli edili che hanno ricevuto l'ottanta per cento dalla Cassa integrazione salari».

Tre chilometri di spiaggia nuova Castelporziano aperta ai romani

Il Presidente della Repubblica ha deciso di cedere ai romani circa tre chilometri della spiaggia di Castelporziano. La decisione, attesa ormai con ansia e che il nostro giornale aveva sovente sollecitato, è stata comunicata ieri dal segretario generale della presidenza al sindaco Petrucci.

La concessione, tuttavia, è subordinata ad alcune condizioni: ottocento metri della nuova spiaggia dovranno essere riservati a due colonne per bambini, sui restanti duecentocinquanta metri non potrà essere costruito alcun impianto balneare, ad eccezione dei servizi ferroviari, domani si registrerà un nuovo sciopero nel settore dei trasporti; si asterranno dal lavoro i dipendenti della società Zeppieri i gravi disagi cui dovranno sottoggettersi gli utenti interessati sono da addebitarsi da una parte all'atteggiamento provocatorio assunto dall'azienda e, dall'altra, alla passività dimostrata sinora dall'Ispettorato per la motorizzazione civile per il Lazio. A tutt'oggi, infatti, questo ufficio non è riuscito a far rispettare alla azienda gli impegni assunti con l'accordo sindacale sottoscritto nel mese di novembre presso lo stesso Ispettorato, con il quale la «Zeppieri» si impegnava ad applicare i nuovi tempi di percorrenza ed accessori a partire dal primo dicembre dell'anno scorso.

Ieri sono anche scesi in sciopero i lavoratori della «Saro», che esercita i collegamenti tra Roma e Fiumicino: non sono state ancora pagate, infatti, le retribuzioni del mese di febbraio ed un lavoratore è stato arbitrariamente licenziato pochi giorni orsono.

Il PCI sulla crisi edilizia Oggi convegno al Brancaccio

Oggi alle 16, nella sala Brancaccio, si svolgerà il convegno indetto dalla Federazione comunista romana sulla grave situazione edilizia e sulle ripercussioni che si mandoleranno a cascata nella capitale e nella regione. Al convegno, che sarà presieduto dal compagno Piero Della Seta, hanno dato la loro adesione numerosi sindaci, assessori e consiglieri comunali dei paesi del Lazio dai quali ogni mattina partono i «mandolatori» per venire a lavorare nei cantieri romani e che molto risentono della crisi che ha colpito il settore.

Al chilometro 12,500 della Cassia

Pirata della strada uccide un metronotte

Un vigile notturno è stato travolto ed ucciso da un «pirata della strada». Il gravissimo episodio è avvenuto questa notte, dopo l'una, al tredicesimo chilometro della via Cassia: la guardia, Antonio Boccadoro, 53 anni, via Andrea Verga 54, è stato preso alle spalle, mentre pedalava in sella alla sua bicicletta in direzione della Tomba di Nerone, da un uomo lanciato a fortissima velocità. Scaraventato ad almeno venticinque metri di distanza, è morto sul colpo.

Stradale e Mobile hanno subito iniziato le indagini per dare un nome al criminale del volante: la testimonianza di un giornalista, Guglielmo Morretti, li ha messi, forse sulla buona strada. «Sono passato in auto pochi secondi dopo l'incidente. Ho visto un uomo che il collega - mi sono fermato ed ho visto tre giovani parlotare accanto al cadavere - è morto, non c'è più niente da fare», hanno detto. Poi sono risaliti su una «1100» e sono ripartiti: ho preso il numero di targa - 2230 - ex-combinante, e mezzo ora più tardi, l'uomo, che almeno sembra, aveva forzato poco prima un posto di blocco, è stata fermata sulla Tiburtina, davanti alla Fio-rentini: presentava vistose ammaccature al torso. Sino a tarda notte, i tre giovani sono stati interrogati ed omaggiati dal capo della Mobile, Seirè.

Antonio Boccadoro era uno dei vigili più anziani in forza alla stazione Aurelia. Si è licenziato nel 1912 - si era trasferito a Roma da anni, con la moglie, Carmela Judice, e la figlia - ex-combinante, si era arruolato tra i metronotte: zona dove viaggia una zona molto vasta, tutta via Tiburtina, davanti alla Fio-rentini e via Cassia ed un pezzo della strada nazionale. Lo faceva in moto: ieri sera, all'ora solita, le 22,30, era uscito, si accendeva il sigaro, si accendeva ancora perché, in bicicletta, era l'1,25 precise quando, controllando negozi e ville, era arrivato all'incrocio tra la via Cassia e via Trionfale, poche centinaia di metri lontano dal luogo dove, due anni orsono, un suo collega, Morretti, fu assassinato da un ladro.

L'auto gli è piombata alle spalle: il guidatore forse non si è accorto nemmeno del vicine. Sul l'incidente non ci sono tracce di frenata: il «pirata» viaggiava - è certo - a grande velocità, almeno cento chilometri all'ora. Antonio Boccadoro è stato sbalzato in aria con tutta la bicicletta: dal punto dove è stato investito, e dove è rimasta l'auto, era il cappello nero, a punto dove è ricaduto, saranno almeno venti metri la guardia, ha strisciato poi almeno altri cinque, sei metri sull'asfalto, lasciando una lunga striscia di sangue. Quando i primi soccorritori, il giornalista Morretti e Quintini, si sono fermati, era già morto.

Chi è, chi sono questi nuovi criminali del volante? La polizia non esclude che possa essere il tre «tiovani» che Guglielmo Morretti si è guardato il cadavere del povero vigile e rimartire poi su una «1100». Se sono loro, sono dunque «tiovani» che controllano e sono stati uccisi: non è morto o meno? Il primo tentativo di sfuggire alla loro inaffidabilità, sono fuggiti. Non sono andati lontano, però: la polizia, grazie al giornalista, aveva il numero di targa della «1100».

A proposito della Pepsi-Cola

Nel nostro giornale del 21 ottobre 1963, in un servizio intitolato «Fischietti», si riferiva in merito alle molestie di un «tiovano» che nell'azienda, si ripresentava la notizia che il Presidente della Società Cobeva, concessionaria per Roma ed il Lazio della Pepsi-Cola avrebbe licenziato undici operai per raggruppamento seguito ad uno sciopero di due ore e si esprimevano dei dubbi sull'osservanza delle norme igieniche, durante lo sciopero, nell'interno della fabbrica. Siamo ora in grado di precisare che, in occasione dello sciopero verificatosi nell'ottobre del 1963, non vi furono licenziamenti per raggruppamento e che nessun rilievo fu in quell'occasione dato alle irregolarità competenti in merito alla osservanza delle norme igieniche in fabbrica. Gli strani soliti ignoti hanno portato via rose rosse, rose gialle, rose bianche, ma solo rose. Ieri mattina - all'appello - mancavano 700 piante. L'ederoso bottino vale 300.000 lire. Indagano i carabinieri.

Il giorno piccolo cronaca. Oggi, venerdì 12 marzo (11-294), Omnisidale. Il sole sorge alle 6:31 e tramonta alle 18:23. Luna piena il 17.

Cifre della città. Ieri sono nati 17 maschi e 59 femmine. Sono morti 55 maschi e 61 femmine (dei quali sei minori dei 7 anni). Mattimoni 29. Le temperature: minimo - 2, massima 14. Per ogni 1 metronotte prevedono cielo poco nuvoloso e temperatura stazionaria.

Dibattito. A cura del comitato politico del partito, venerdì 12 marzo, alle 19,30 nella sala di via Salita dei Crescenzi 30, un dibattito a tema: «Credito e programmazione». Presiederà il compagno Eugenio Peggio.

Manifestazione per il Vietnam. Domenica alle ore 10 al Cinema Palladium (Garbatella) avrà luogo una manifestazione di protesta contro la guerra in Vietnam. Parteciperanno i compagni del Pci e della Dc, dalle organizzazioni locali del Psilup e dai Comitati politici del Pci dell'Acqua e Roma Gas. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola: Piero Ardeni, direttore di «Fondo Nuovo» e Franco Calamandrei del Comitato centrale del Pci.

I funerali del collega Sutri. Si sono svolti ieri i funerali del collega Cristoforo Sutri, 42 anni, improvvisamente a Roma nel pomeriggio del giorno 9 scorso. Hanno partecipato, assieme ai familiari, numerosi colleghi ed amici. Al suo paese e ai colleghi di «Messaggero» e del «Secolo XIX», compagni di lavoro di Aristide Sutri, le condoglianze della redazione dell'Unità.

Sindacalisti. Tutti i delegati al Congresso della Camera del Lavoro appartenenti alla corrente di unità sindacale, si sono riuniti domani, sabato alle ore 16 nel Teatro della Federazione in via del Tritone 4.

Convocazioni. VALMELAINI ore 17, ass. di donne con Micaela D'Arcangelo. Manifestazioni. LUDOVICO, ore 19, ass. statali sulla riforma piano di amministrazione con Ugo Vezzi. MONTELIBRETTI ore 20, assemblea al cinema sulla situazione politica ed economica con Mario Mammucari.

Firmando con il nome di De Laurentiis

Un produttore truffa 350 milioni: arrestato

Firmando valanghe di cambiali con i nomi di Dino De Laurentiis, Maleno Malenotti, Emanuele Tucci e Luigi Tedeschi, un produttore cinematografico, Nicola Botta, è riuscito a truffare la bella somma di 250 milioni. Altri centomila aveva truffato ad un'industria elettrica, la «Canali» - (dalla quale si era fatto consegnare materiale per fare cavi e che aveva poi rivenduto senza pagare nemmeno una cambiale). Era più di un anno e mezzo che i carabinieri lo stavano ricercando per un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Milano: ieri mattina, i tre militari in pattuglia su una «gazzella» l'hanno scorto in via Alessandria al volante di una «1400». C'è stato un veloce inseguimento, durante il quale il Botta ha investito un lambrusco: poi il produttore si è infilato in un vicolo cieco e si è dovuto arrendere. Un'ora dopo, era già in galera.

Muore di malore nel cantiere

Un anziano muratore è morto ieri mattina, stroncato da un collasso, mentre lavorava nel cantiere della ditta «Federici-Gigliori», in via Caffaro. Soccorso dai compagni di lavoro, Fiorenzo Maier, 60 anni, via Paolo Falconieri 5, è stato trasportato d'urgenza al San Giovanni. I medici non ha potuto fare nulla per salvarlo.

Ucciso dall'auto al Quarcicello

Travolto da un'auto sulla Prenestina, un uomo di 43 anni è morto ieri mattina al San Giovanni. Rizzio Brinati, da Tivoli, era stato travolto e scaraventato qualche metro lontano, mentre attraversava la via Prenestina all'altezza del Quarcicello, dall'auto targata Roma 761330, condotta da Gaetano Botti.

E' morto il barbone ustionato

E' morto ieri notte, al S. Eugenio, dopo due giorni di atroce agonia, il barbone di via Giolitti. «Mi hanno bruciato... mi hanno bruciato... ha ripetuto fino all'ultimo, Sante Apolloni, il vecchio barbone, bruciato vivo mentre si sviluppava per cause accidentali, avvertito nei cartoni, sotto il tunnel di via Giolitti. Le indagini sulla tragica storia sono comunque concluse: sembra quasi certo, ormai, che il rogo si sia sviluppato per cause accidentali e non fu provocato da misteriosi pirroni. La salma del barbone intanto è stata trasportata all'obitorio per l'autopsia.

Rubano solo rose nel vivaio

Ladri romantici e un po' demodé hanno «assaltato» ieri notte il vivaio di Giselda Manzi, sull'Appia Pignaleoni. Gli strani soliti ignoti hanno portato via rose rosse, rose gialle, rose bianche, ma solo rose. Ieri mattina - all'appello - mancavano 700 piante. L'ederoso bottino vale 300.000 lire. Indagano i carabinieri.

Riforme e occupazione

E' suonata l'ora della verità per i gruppi dirigenti romani, dopo anni di vacuo ottimismo, di faciloneria, di sperchi di speculazioni. Spinta dalla lotta dei lavoratori che nella manifestazione di ieri ha raggiunto un livello di intensa mobilitazione e dall'iniziativa del gruppo consiliare comunista, l'amministrazione capitolina ha finalmente affrontato il dibattito sul problema della occupazione. I dati che il Sindaco ha dovuto denunciare nella sua relazione, sono impressionanti. Almeno il 25 per cento degli operai addetti all'edilizia hanno perso il lavoro nel corso dell'ultimo anno. E le prospettive di un'ulteriore disoccupazione per l'anno in corso sono allarmanti. A ciò si aggiungono circa ventimila licenziamenti, sospensioni e riduzione d'orario nella più debole industria manifatturiera del Lazio.

Enzo Modica